"Non posso che creare danzando, seguendo l'intuizione che si esprime e diviene nella concretezza del corpo, si trasforma, sviluppandosi nel tempo, come l'opera di uno scultore nel suo 'farsi'. Quello che conta è l'immanenza della vitalità nell'opera, l'energia vitale, luogo di verità in cui vive la possibilità di un'esistenza che si pone come rifiuto e come alternativa a una società che tollera troppa disumanità".